



◆ **Brindisi, piano interforze coordinato dal ministro degli Interni**
Dislocati 1900 uomini tra agenti, carabinieri e finanziari
Resteranno in loco fino alla «bonifica» delle zone a rischio

Operazione Primavera per ripulire la Puglia da ogni traffico illecito

Al via il piano anti-criminalità del governo
 Coste blindate e territorio sotto controllo



Il ministro Bianco con il generale Esposito e sotto i disoccupati occupano l'aula consiliare del Comune di Brindisi

Frigione/ Ap/Caricato/ Ansa

DALL'INVIATO

BRINDISI «Operazione Primavera». Ha un nome suggestivo l'offensiva dello Stato contro la mafia del contrabbando che a Brindisi e in tutta la Puglia ha alzato il tiro. Non è più la vecchia e anche un po' romantica organizzazione delle «paranze», ma è un fenomeno criminale aggressivo, con ramificazioni e protezioni internazionali potenti, e un controllo capillare del territorio.

1900 uomini (700 poliziotti, altrettanti carabinieri del Battaglione Toscana, il migliore a disposizione dell'Arma, e 500 baschi verdi della Finanza) saranno distribuiti a Brindisi e dintorni. Uno il coordinamento, affidato ad uno specialista, il Prefetto Rino Monaco, tre gli obiettivi. Li ha illustrati ieri il ministro dell'Interno Enzo Bianco, tra l'insoddisfazione dei sindaci e le proteste dei manovali del contrabbando. Supporto alla Guardia di Finanza nel controllo delle coste, pattugliamento del territorio per fermare i carichi a terra e «rastrellamento» delle zone a più alto rischio. «Operazione Primavera», dice Bianco, «un nome positivo e carico di una speranza: liberare questa terra da una criminalità insopportabile», che si avvarrà di un modulo flessibile. Interviene, precisa il ministro, nelle parti del Paese dove ci sono emergenze criminali: oggi in Puglia, domani altrove. Senza gelosie di corpo o di arma, con un coordinamento ristretto. E i risultati, dice ottimista il ministro, già si vedono. In Puglia come in Calabria. A Brindisi sono stati individuati e arrestati i capi del gruppo responsabile della strage del 24 febbraio, dove morirono due finanziari: a Strongoli, nel Crotonese, sono stati assicurati alla giustizia i responsabili dell'eccidio.

L'operazione Primavera è partita ieri all'alba e ha portato al sequestro di quattro blindati («ma non si tratta dei mostri armati che circolano sulle stra-

de», dice un funzionario di polizia), di una mitraglietta «Skorpion» in casa di tale Zizzi Antonino, incensurato, ma ben armato. Oltre alla mitraglietta, infatti, aveva proiettili calibro 7,65, 9 e 12, sufficienti ad armare un discreto gruppo di fuoco. E poi un deposito di sigarette, poca roba, per la verità, scoperto in una fabbrica dismessa sulla riviera di Fasano. Appena 400 chilogrammi di sigarette - forse, dice deluso un ufficiale della Finanza, parte del carico era stato già portato via - nascosti dentro una «gubbia», una galleria sotterranea. Si lavora, alla periferia di Brindisi, soprattutto sulla provinciale che porta al Mord, il vero mercato delle «bionde» di contrabbando, i posti di blocco si vedono. Le squadre di poliziotti, carabinieri e finanziari, sono alla ricerca dei punti di appoggio dei contrabbandieri. Masserie e casolari sparsi, alberghi e colonie in disuso sulla frastagliata costa che da Brindisi porta verso il Leccese, dove si nascondono ponti radio, radar e finanche attrezzature per l'intercettazione delle conversazioni delle forze dell'ordine. Un lavoro difficile, che richiede tempo e capacità di intelligence. Un lavoro che i poliziotti dovranno fare da soli, senza l'ausilio di pentiti e collaboratori. Figure rare nel mondo odierno del contrabbando, e questo la dice lunga sul potere di intimidazione delle bande. Che mostrano una grande durezza e capacità di movimento. Indiscrezioni e boatos raccolti in queste ore parlano di un summit tra i capi delle varie paranze nel corso del quale si sarebbe studiata la possibilità di dirottare altrove gli sbarchi di sigarette. Si parla del nord della Puglia, nella costa che va da Manfredonia al Gargano, e anche della Calabria. La guerra è in corso, insomma, si tratta di vedere chi vincerà. Lo Stato con i suoi 1900 uomini o il contrabbando, con le sue protezioni e la sua diffusione di massa.

E.F.

L'INTERVISTA ■ ENZO BIANCO, ministro degli Interni

«Rastrelleremo ogni metro di questa regione»

DALL'INVIATO
 ENRICO FIERRO

BRINDISI Fasano, contrada Pozzo Gualcico, in una vecchia masseria - una volta fabbrica di polistirolo - hanno trovato un deposito di sigarette. Ci sono centinaia di poliziotti, carabinieri e finanziari, blindati e elicotteri. Un grande spiegamento di forze per 200 cartoni di «bionde», 400 chili, poco meno di 50 milioni, un magro bottino che le forze dell'ordine offrono al ministro Enzo Bianco come un trofeo. Nervoso più che mai, è il ministro. Non ha gradito il gesto del sindaco di Brindisi, che, a poche ore dal suo arrivo in Prefettura, ha ricevuto una delegazione di contrabbandieri.

Signor ministro, lei ha visto il sindaco di Brindisi, gli ha chiesto perché ha incontrato i contrab-

bandieri?
 «E perché avrei dovuto farlo? Ho fatto il sindaco per anni e nella mia città non ho mai accettato di ricevere delegazioni di contrabbandieri o di personaggi impegnati in altri rami di attività illecite. Ognuno ha il suo stile, il mio è quello di evitare certi incontri». Quindi non c'è stato un chiarimento con il sindaco Antonino? «Non avevamo chiarimenti da fare».

Un centinaio di contrabbandieri hanno manifestato in città, chiedevano un lavoro...

«La fermo subito e le rispondo alla siciliana: leviamoci questa farsa del lavoro che non c'è. Nessun lavoro potrà offrire a questi signori il reddito che gli deriva dal contrabbando, un'attività che è altamente remunerativa. Questi signori guadagnano quanto mee lei messi assieme. Lo sa quanto incassa il proprietario di una

masseria per tenere in deposito un blindato dei contrabbandieri?»

Francamente no, me lo dica lei, ministro.

«Un milione e mezzo a settimana per un solo blindato. Moltiplichi la cifra per cinque o sei e si renderà conto dei guadagni. Smettiamola allora con questo lamentoso giustificazionismo sociale. Nessuna teoria può giustificare un'attività altamente illegale come il contrabbando. Ai miei amici sindaci dico di fare i sindaci, di riconquistare la centralità della legalità, solo così potranno assicurare sviluppo e vivibilità alle loro città. Sia chiaro, a Brindisi come altrove: non è nostra intenzione assu-

//
 Ai sindaci dico di riconquistare la centralità della legalità nei loro comuni

//

mere i contrabbandieri, dargli un lavoro in qualche ente pubblico così come, anni fa, proponeva qualcuno. Noi non lo faremo».

Quindi è guerra?

«La parola non mi piace, ma è nostra intenzione combattere duramente il contrabbando, l'antitasto. Non sono parole che uso a caso: quando le strade di una re-

gione vengono pattugliate da mezzi armati, quando agenti e finanziari vengono spononati e uccisi c'è qualcosa che si oppone allo Stato e alla legalità. Il nostro compito è quello di ripristinare le regole, riconquistare il territorio palmo a palmo. Saremo durissimi».

Con la manovalanza?

«Con l'intera organizzazione contrabbandiera. C'è un problema di controllo del territorio che affronteremo dislocando 1900 uomini in questa parte della Puglia, ma anche un problema di intelligence, domani altrove. (oggi per chi legge, ndr) riunito il Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica, ci sarà anche il ministro Visco e i responsabili di Sisde e Sismi. Vogliamo ricostruire tutto il ciclo del contrabbando di sigarette. E utilizzeremo anche il pacchetto sicurezza per attrezzarci di nuovi strumenti».

Quali?

«Ci sono due problemi urgenti che riguardano da un lato la confisca dei blindati e dei furgoni usati dai contrabbandieri, confisca e distruzione immediata; dall'altro, c'è l'esigenza di ridefinire il reato di associazione contrabbandiera. Servono regole più certe e più dure».

L'associazione mafiosa anche per i contrabbandieri? Sarà parte del pacchetto sicurezza?

«Ne parleremo anche col ministro Visco, ma nel Comitato di domani (oggi per chi legge, ndr)».

La sua visita ha provocato una serie di polemiche. I sindaci, che hanno preannunciato iniziative clamorose, si sono sentiti esclusi...

«E fanno male. Intanto ho incontrato una delegazione dell'Anci, con i sindaci di Bari, Brindisi e Lecce, ma questa non era una visita alla Puglia. Che faremo il prossimo 13 e 14 marzo: quella sarà l'occasione per una discussione più approfondita sui problemi della regione».

Contrabbando e amministrazioni locali. Ci sono collusioni, come denuncia il ministro Visco?

«Nessuno di noi intende criminalizzare i sindaci, una risorsa importante per suscitare crescita e sviluppo delle città. Visco ha parlato di aree e problemi anche nelle amministrazioni locali da osservare con attenzione. Non nascondiamoci dietro un dito, lo sappiamo tutti che esistono dei problemi, la stragrande maggioranza degli amministratori pugliesi è onesta e sta affrontando queste situazioni con coraggio. Io sono qui per dire ai sindaci di essere sempre più protagonisti del riscatto del Sud, ma la lotta per la legalità viene prima di tutto. Senza legalità non c'è sviluppo».

IL REPORTAGE

E i contrabbandieri marciarono sul municipio

DALL'INVIATO

L'assalto al Municipio è alle nove in punto. Tra due ore arriva il ministro dell'Interno Bianco, lo Stato, e l'esercito delle «Marlboro» scende in piazza fa la sua rivolta del pane. Sono le prime prove della rivoluzione prossima ventura. «Le sigarette non si toccano. Quello è il nostro pane, è il pane mio e dei mie figli, l'unico che possiamo mangiare», urla Cosimo, Mino, giubbotto di finta pelle nero e volto da duro. E lui che comanda i cento contrabbandieri che assediavano il Comune. Ci sono pochi vigili, la gran parte è impegnata a dirigere il traffico che in città è letteralmente impazzito per l'arrivo di Bianco, il resto è in alta uniforme, perché a Brindisi è arrivata una delegazione da Iguimenitsa, Grecia, dall'altra parte di questo mare che a qui porta di tutto: sigarette, droga, armi e disperati in fuga dalla fame.

Cento arrabbiati, che sfondano l'esile cordone dei vigili e occupano ingresso e scale del Comune. «O

sindaco, vogliamo parlare col sindaco». E il sindaco, Giovanni Antonino, arriva. Trafelato e pallido come un cencio. La città gli sta scoppiando in mano, e lui lo sa bene. Teme che a Roma non l'abbiano capito ancora. Al vertice in Prefettura con Bianco lui, come del resto gli altri sindaci, non era stato invitato, poi dopo una serie di interminabili e nervose telefonate con la capitale tutto si è chiarito: i sindaci avrebbero avuto uno spazio, ma dopo il summit con i capi delle forze dell'ordine.

«Siamo venditori di sigarette, signor sindaco, da giorni la Finanza ci massacrano, non possiamo più vendere. Non abbiamo una lira». Una delegazione dei contrabbandieri, una decina di persone, è nell'aula consiliare. Il sindaco ascolta tutti. «Create lavoro, dateci un posto e noi lasceremo il contrabbando. Non ci piace vivere fuori dalla legge. Ma vogliamo il lavoro». Urla, spintoni, voci che si accavallano, mani che si protendono minacciose e forti: l'antica e mai sopita rabbia del Sud. «Io non posso darvi il lavoro, non ho il

LETTERA APERTA

«Dateci un lavoro vero e smetteremo di vendere sigarette»

potere per farlo. Tocca al governo prendere delle decisioni. Ne parlerò col ministro Bianco», promette Antonino. «Ma sindaco, quale governo? Quello, il ministro, non vi ha neppure invitato». Sono infornati, i manovali del contrabbando, hanno letto i giornali e sentito i tg, sanno che tra il loro sindaco e il ministro dell'Interno non tira una buona aria. «E allora - urla Mino, il capo, quello che dice di essere il «sindacalista» e che zittisce uno che chiede l'abolizione del Monopolio, «noi siamo alla fame, e lo Stato si arricchisce con le sigarette. Scrivemmo».

E scrivono i contrabbandieri. «Sig. Ministro Bianco, siamo un gruppo di disoccupati brindisini che per portare il pane a casa siamo costretti a vendere sigarette agli angoli delle strade. Non ci fa piacere fare

un'attività illegale, vogliamo costruire un futuro diverso per i nostri figli, che non dovranno vergognarsi di parlare del proprio padre e di dire il mestiere che fa. Dopo la tragedia dell'altro giorno, non possiamo più vendere sigarette, la nostra situazione è diventata drammatica...Le chiediamo di mettere in condizione il sindaco di poter fare qualcosa per noi, per darci un posto di lavoro, per farci tornare a vivere come persone oneste...».

Parole dure, che alle due del pomeriggio, mentre Bianco tiene il suo rapidissimo incontro con i sindaci, diventano gesto disperato. Una cinquantina di contrabbandieri, cartelli alla mano («Dateci lavoro»; «Le sigarette sono il nostro pane») tenta di parlare col ministro. La polizia li respinge. «Ma tomeremo», promettono, «faremo la rivoluzione a Brindisi».

E la città rischia di esplodere come una bomba e di diventare la Reggio del Duemila. Per il momento si tratta solo di piccoli fuochi, un braccio di ferro fra Stato e contrabbandieri che cercano una via d'uscir-



Qualcuno lancia segnali di pace, come Bruno Lillo, il capo della paranza protagonista dello scontro del 24 febbraio, quello dove trovarono la morte i due finanziari. Si è consegnato e ha fatto ritrovare due fuoristrada alla polizia. Qualcun altro, invece, soffiò sul fuoco della protesta sociale e manda avanti la manovalanza.

Qualcuno lancia segnali di pace, come Bruno Lillo, il capo della paranza protagonista dello scontro del 24 febbraio, quello dove trovarono la morte i due finanziari. Si è consegnato e ha fatto ritrovare due fuoristrada alla polizia. Qualcun altro, invece, soffiò sul fuoco della protesta sociale e manda avanti la manovalanza.

Qui basta che si svegli un Ciccio Franco con l'accento pugliese, o un Giancarlo Cito brindisino, perché la città diventi un inferno. 120mila abitanti, il 25 per cento è senza la-

sigarette. Scafisti e mozzi, che ogni notte alla guida di «Supercorbelli» affrontano il mare fino in Montenegro; scaricatori a terra, autisti dei furgoni e scorte armate (quelle che viaggiano sui mostri blindati e affrontano la Finanza a viso aperto); e poi radaristi, specialisti nelle intercettazioni delle conversazioni radio delle forze dell'ordine; «palli» e staffette: una lunga catena, con all'ultimo posto loro, i tabaccai senza licenza, quelli che vendono agli angoli delle strade. «Tanta gente, troppa. Temo che la manifestazione di oggi sia pilotata da qualcuno». La since-

rità del sindaco Antonino rasenta la brutalità. «Fa presto il ministro Bianco a fare la voce grossa. Io vivo in questa città e non ho supercorse e polizia: io devo fare i conti con questa realtà che rischia di esplodermi tra le mani».

Brindisi ora è una città blindata, decine di posti di blocco rallentano il traffico, la gente guarda baschi verdi e carabinieri della Toscana con indifferenza, alcuni con fastidio, pochi con rispetto. E sono anche iniziati i «rastrellamenti» (si, proprio così, come nelle città in guerra), gli uomini in divisa vanno nelle case di periferia alla ricerca di stazioni radio, occupano militarmente le «masserie» per trovare i depositi delle bionde, cercano anche i garage dove i fuoristrada rubati vengono trasformati in macchine da guerra.

«E qui non si vive più - dice Mino, il capo dei contrabbandieri in rivolta - Finanza e Carabinieri non fanno giustizia, si vogliono solo vendicare, ci spezzano le ossa, ci sequestrano le sigarette, ci tolgono tutto». E i due finanziari morti pochi giorni fa? «Un incidente, solo un incidente. Ma questa è guerra. Perché non parlate dei contrabbandieri uccisi dalla Finanza? Anche quelli erano uomini, anche quelli avevano una famiglia e figli da sfamare».

E.F.

